POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa -principi per una ricerca

Original
L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa -principi per una ricerca / Vaudetti, M.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - STAMPA. - IAM ArchAlp:n.10/dicembre2015(2015), pp. 33-36.

Availability:
This version is available at: 11583/2627370 since: 2016-01-07T11:54:43Z

Publisher:
Istituto di Architettura Montana del DAD - Politecnico di Torino.

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

11 October 2026

iAM ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730 numero 10 - dicembre 2015

Ricerche per il territorio alpino

numero 10 - dicembre 2015

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITuTo DI ARChITETTuRA MoNTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

In copertina: il nuovo centro culturale Lou Pourtoun a Miribrart, Ostana, Valle Po. Progetto di A. De Rossi, M. Crotti, M-P. Forsans, G. Depaoli, R. Trabacca. Fotografia di Laura Cantarella.

iAM ArChAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730 numero 10 - dicembre 2015

Premio "Fare paesaggio"

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Ostana

La stalla sostenibile

La qualità dei paesaggi alpini

Scenari di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito delle Valli di Lanzo

L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa

Un'università per il territorio

Tra marginalità e riuso

Architetture in Valle d'Aosta dal 1945 al 2015

L'esperienza del Messner Mountain Museum

Modernità idroelettrica e paesaggio alpino

Sospensioni. Prove di decodificazione dell'Alta Valle di Susa contemporanea

146 progetti per il futuro della montagna italiana

Alpine CLE

ReTour in Valpelline

Cerco (il) Rifugio

Lorsque le géant de l'autoroute affronte le monstre de la montagne

Alpi, architettura, patrimonio

Le Alpi in trasformazione come laboratorio di sviluppo

Ricerche per il territorio alpino

MMM Firmian (Bolzano). Fotografia di Georg Tappeiner.

Indice

Editoriale
A. De Rossi 7

Premio “Fare paesaggio”
G. Tecilla. 9

Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a ostana
M. Crotti 17

La stalla sostenibile
D. Bosia, L. Savio, F. Thiebat 21

La qualità dei paesaggi alpini
P. Mellano 25

Scenari di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito delle Valli di Lanzo
M. Berta, A. De Rossi, R. Dini 29

L’evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa
M. Vaudetti 33

un’università per il territorio
D. Regis 37

Tra marginalità e riuso
P. Antonelli, F. Camorali 39

Architetture in Valle d’Aosta dal 1945 al 2015
R. Dini 41

L’esperienza del Messner Mountain Museum
S. Girodo 45

Modernità idroelettrica e paesaggio alpino
G. Azzoni 51

Sospensioni. Prove di decodificazione dell’Alta Valle di Susa contemporanea
F. Pastorelli. 55

146 progetti per il futuro della montagna italiana
M. Dematteis 57

Alpine CLE
D. Regis 59

ReTour in Valpelline
D. Rabbia 61

Cerco (il) Rifugio
R. Giacomelli 63

Lorsque le géant de l’autoroute affronte le monstre de la montagne
M. Radouane 65

Alpi, architettura, patrimonio
R. Dini 69

Le Alpi in trasformazione come laboratorio di sviluppo
F. Corrado. 83

Didattica 85

Recensioni 105

Segnalazioni 109

L'evoluzione degli interni domestici nella casa di montagna in Valle di Susa

Principi per una ricerca

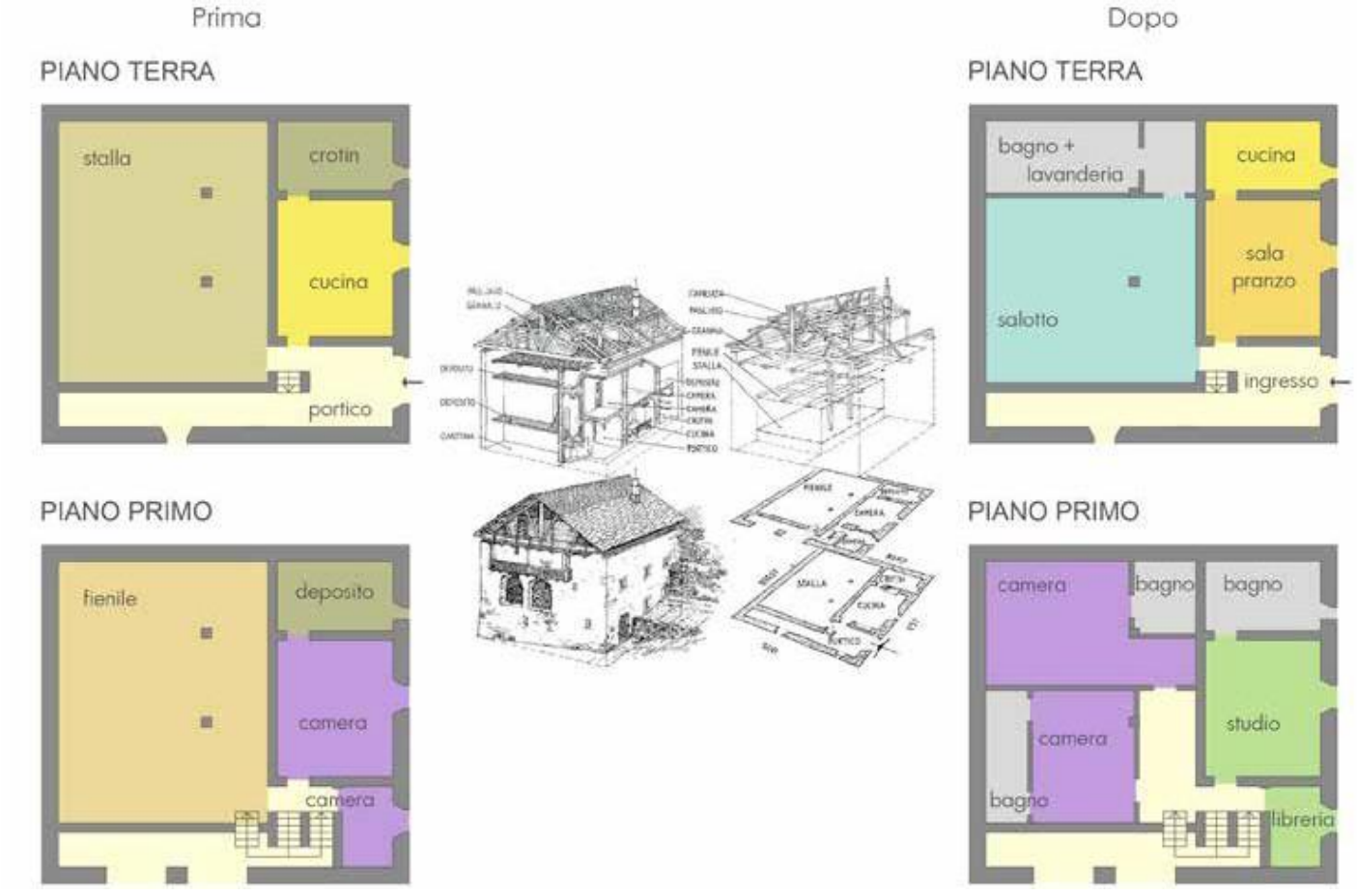
Marco Vaudetti
Politecnico di Torino

La ricerca sulla casa montana in Val di Susa parte da più lontano, dal territorio della Valle d'Aosta: più precisamente, dal contratto di ricerca siglato a partire dal 2007 tra il Dipartimento (allora Dipradi), la Regione Valle d'Aosta e l'IVAT – Institut Valdotain De l'Artisanat de Tradition – volto a sviluppare un programma di studi inerenti lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione del mobile tradizionale valdostano e una serie di indagini sull'identità del prodotto ligneo in Valle d'Aosta.
La ricerca ha portato a individuare, tra i vari filoni di lavoro, un corpus di linee guida relative all'interno dell'ambiente della "maison" valdostana; al tempo stesso ha evidenziato le caratteristiche di un settore in cui l'eccellenza della tradizione non rifiuta il confronto tra il passato e le esigenze del futuro, ma che è gelosamente rispettoso della tradizione e si dichiara incompatibile con la serialità delle produzioni e delle soluzioni tecniche ispirate alle sole richieste di praticità funzionale.
Già nelle pagine di questa rivista si erano anticipate alcune tappe del lavoro condotto con gli artigiani dell'IVAT (si veda il n. 1, 2013). Dall'esperienza condotta in Valle d'Aosta hanno preso le mosse fasi successive di ricerca, volte all'identità della casa montana; una sezione della ricerca, incentrata sul territorio piemontese, sta avendo uno sviluppo significativo attraverso studi applicati alla Valle di Susa, territorio che è stato anche oggetto di indagini da parte del gruppo di ricerca di cui lo scrivente è stato responsabile nazionale nell'ambito del PRIN 2008 .
Fa parte degli studi in corso la tesi di laurea magistrale di Giorgia Vighetti, dal titolo *La casa di montagna in Valle di Susa: indirizzi per il recupero tra interni ed esterni*, discussa al Politecnico di Torino nel mese di luglio 2015; la tesi mette a fuoco con chiarezza le problematiche legate all'evoluzione degli interni domestici in valle, partendo da una ricognizione accurata sul patrimonio abitativo montano.
Nelle pagine che seguono vengono sintetizzati alcune delle problematiche affrontate, evidenziando principi e linee di tendenza nell'intervento sugli spazi interni ed esterni della casa di montagna.
un primo elemento significativo è costituito dall'indagine sulle differenti tipologie di interventi applicabili agli ambienti interni delle case di montagna in sede di riuso e recupero; in quest'ambito occorre volgere uno sguardo al passato: quando si decide infatti di riportare a nuova vita manufatti tradizionalmente edificati per supportare le attività dell'uomo contadino-allevatore, ci si deve inevitabilmente confrontare con la presenza di ambienti e spazi che a un primo sguardo possono risultare distanti e poco compatibili con gli attuali standard ed esigenze abitative contemporanee.
Le attività che venivano svolte dagli abitanti di un tempo si riflettevano chiaramente nella disposizione degli ambienti e nelle loro dimensioni: fienili, cantine e stalle occupavano la maggior parte della superficie disponibile mentre gli ambienti strettamente legati alla vita dell'uomo si configuravano negli esigui spazi

Bardonecchia, Grange Horres. Recupero di un vecchio fienile presso Grange Horres, architetto Anna Eula Matteoli.

Selva di Cadore, Belluno. Recupero di un Tabià, 2010, Exit architetti (fotografia di Teresa Cos).

per la cottura degli alimenti e per il riposo notturno. Il cibo veniva preparato all'interno di spazi ricavati nelle stalle, oppure, laddove gli edifici disponevano di un numero maggiore di stanze, potevano occupare un intero ambiente, tendenzialmente al piano terra; le attrezzature della cucina erano ridotte all'essenziale: una stufa per cucinare e per riscaldare l'ambiente o, in alternativa, un camino, un tavolo e alcune sedie in legno; attività domestiche e piccoli lavori di artigianato e manutenzione degli attrezzi venivano svolti in prossimità della finestra, spazio che godeva di maggior luce; le pareti interne erano spesso intonacate per garantire maggior igiene e luminosità, mentre i pavimenti potevano essere in pietra o legno. Tutte le stanze si presentavano di dimensioni contenute per evitare dispersioni di calore; a questo scopo contribuivano soffitti bassi e finestre di ridotte dimensioni. Gli spazi dedicati al riposo coincidevano spesso con porzioni esigue di stalla che, specialmente durante il periodo invernale, garantivano maggiore comfort termico rispetto agli altri ambienti, grazie alla presenza degli animali.
All'interno di edifici più ampi potevano trovarsi letti costruiti con legno e paglia all'interno dell'ambiente della cucina oppure disposti nei piani alti dei fienili.
Nell'esaminare la situazione attuale, e nello specifico gli interventi sulle tipologie edilizie sopra ricordati, ci si trova di fronte alla sfida stimolante e coinvolgente di trovare soluzioni capaci di conciliare i caratteri del passato con le esigenze contemporanee.
Il primo fattore con cui ci si deve inevitabilmente confrontare è la variazione frequente di destinazione d'uso, evidente nel contesto montano attuale della Valle di Susa: passando da un tipo di funzione strettamente rurale a una civile, risulta necessario introdurre elementi tecnologici ormai indispensabili al fine di raggiungere un adeguato livello di comfort termico, visivo ed acustico; è bene chiarire che queste addizioni vengono introdotte poiché necessarie, ma devono essere attuate seguendo criteri e metodi volti a non stravolgere i caratteri preesistenti.
Riabitare edifici rurali significa pertanto ricavare ambienti inediti, ben definiti e funzionali a ogni attività quotidiana: spazi per la preparazione e il consumo dei pasti, zone relax per poter riposare, leggere e conversare, altri ancora per il riposo notturno, senza dimenticare eventuali angoli per il gioco e lo studio se nella casa sono presenti bambini o ragazzi; questo breve elenco di attività basilari, comuni all'interno di qualsiasi abitazione contemporanea, pone in risalto le contraddizioni che possono nascere nel corso di modifiche ad abitazioni tradizionali che non siano state originariamente progettate per assolvere a questo tipo di esigenze.



Essendo la qualità e la funzionalità degli interni un fattore di primaria importanza, in sede di recupero occorre cercare di migliorare gli aspetti di criticità rilevati e può risultare necessario l'inserimento, l'integrazione oppure la sostituzione di materiali e finiture esistenti.
Le modifiche toccano di norma pareti e pavimenti, elementi funzionali di primaria importanza all'interno degli ambienti, nei quali la percezione degli spazi vive anche grazie al tipo di materiali utilizzati e alla scelta delle finiture.
In relazione alle esigenze, ai materiali preesistenti, alle destinazioni d'uso degli ambienti e alle specifiche preferenze dell'utenza, possiamo individuare una serie di materiali utilizzabili: a quelli più tradizionali come il legno e la pietra è possibile accostare il vetro, le resine, il cemento, materiali ceramici oppure l'acciaio.
Ciascuno di questi può essere inserito con cautela all'interno di un recupero, a seconda delle specifiche esigenze:

- il vetro ben si presta per conciliare il tamponamento di parti consistenti dell'involucro esterno con soluzioni odierne di controllo della luce naturale e di rapporto tra interno ed esterno e al fine di valorizzare visuali del contesto insediativo e del paesaggio circostante; allo stesso tempo può essere utilizzato per la divisione/tamponamento parziale di ambienti interni;
- il calcestruzzo può integrare con le dovute cautele le vecchie murature in pietra, ma al tempo stesso può offrire singolari possibilità di espressione quando occorre realizzare nuovi elementi;
- rivestimenti in legno possono essere installati al fine di migliorare l'isolamento termico e acustico oppure per mascherare il passaggio di nuovi impianti tecnologici evitando così di lasciarli a vista; se il materiale utilizzato per la realizzazione dei pavimenti viene applicato anche alle pareti, si crea un suggestivo *continuum* visivo che costituisce un elemento d'arredo in linea con le attuali tendenze;
- il mantenimento o ripristino della pietra a vista negli ambienti interni può dare forma a interessanti soluzioni di *texture*; grazie alle sue caratteristiche è uno dei materiali in grado di mantenersi immutato negli anni trasmettendo la matericità storica delle antiche tessiture murarie;
- le resine e i materiali ceramici offrono una vasta gamma di pavimentazioni e rivestimenti, con prestazioni che garantiscono l'igiene degli ambienti e una facile pulizia; colorazioni e finiture sono disponibili attualmente in una gamma che permette le soluzioni più varie e idonee all'inserimento nel contesto abitativo;
- l'acciaio, infine, ben si adatta ad assolvere funzioni portanti laddove le strutture originarie non siano più in grado di sostenere i carichi; trova inoltre ulteriore impiego nella realizzazione di rinforzi, orizzontamenti e scale.

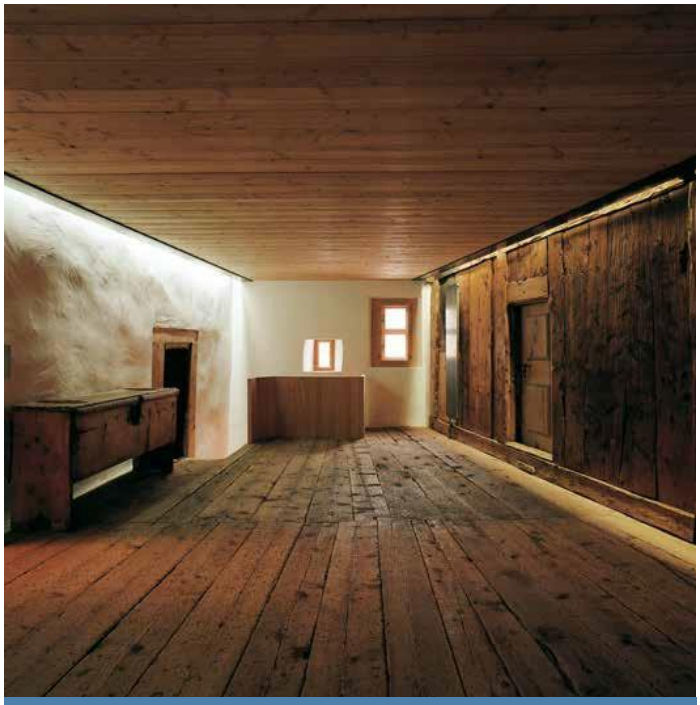
una parte significativa della ricerca sulla casa di montagna è volta al rapporto tra spazi esterni e interni, e all'importanza di un recupero integrato.
Il patrimonio architettonico montano si configura come testimonianza di una serie di processi e trasformazioni avvenuti nel corso dei secoli all'interno delle comunità locali; in esso ciascun elemento va mantenuto con continuità e coerenza; particolare at-

Soglio. Riqualificazione di una stalla, architetto Armando Ruinelli.

tenzione va quindi prestata alle addizioni e alle modificazioni dei manufatti: esse non devono essere viste come minaccia, piuttosto come occasione per potersi confrontare e ricercare, di volta in volta, quella capacità di realizzare spazi in armonia ed equilibrio, ieri come oggi, ciascuno con i materiali più idonei alla propria epoca e alle proprie esigenze.
A tal proposito è opportuno che gli studi e le analisi coinvolgano tutti gli elementi caratterizzanti del patrimonio edilizio rurale, a partire dall'impianto degli insediamenti, passando dalle tipologie edilizie e finendo con le tecniche costruttive, arredi, attrezzature, materiali e finiture.
La tesi evidenzia l'opportunità che negli interventi sugli elementi esterni si eviti di alterarne in maniera incongrua proporzioni e caratteri; qualsiasi mutamento, infatti, seppur minimo, può minare – se non addirittura cancellare – l'identità e i valori culturali del contesto abitato, compromettendone inevitabilmente aspetti tipici e irrinunciabili della cultura e della civiltà alpina.

Trasformazione di un vecchio fienile di montagna. La pavimentazione del piano terra è realizzata in cemento spatolato, architetto Dario Castellino.

Scala a sbalzo in struttura metallica piegata e incastrata nel muro, architetto Dario Castellino.



Pareti realizzati con legni antichi recuperati e finitura d'intonaco, Ruch & Partner, Chesa Andrea (fotografia di Filippo Simonetti).

Elementi di forte caratterizzazione esterna possono essere identificati nelle componenti murarie in pietra o legno, nelle coperture a falde dotate di una particolare pendenza in relazione ai materiali strutturale utilizzati, nella disposizione e dimensione delle aperture, senza dimenticare la presenza di balconi e fienili. L'insieme di queste componenti restituisce una chiara immagine di ciò che la cultura collettiva identifica come patrimonio architettonico alpino.
Ad esempio le grandi altezze dei fienili possono essere sfruttate per creare soppalchi che ospitano studi e librerie oppure suggestivi ambienti a doppia altezza. Saper sfruttare gli spazi al di sotto dei tetti, caratterizzati dalla presenza di falde di diversa pendenza e altezze variabili, diventa un'interessante sfida per superare i vincoli e i limiti all'interno degli ambienti. È possibile utilizzare sapientemente gli ambienti dei fienili e dei sottotetti grazie alla realizzazione di orizzontamenti per creare nuovi ambienti; si possono inoltre predisporre spazi per l'inserimento di mobili su misura utili per utilizzare anche le zone più basse, al fine di sfruttare tutte le superfici disponibili.
Le volte in pietra tipiche delle stalle possono invece essere riportate alla luce donando agli spazi suggestioni d'altri tempi.
Imparando dalla tradizione e dalla maestria degli antichi è possibile sperimentare nuove idee e nuovi scenari dell'abitare, garantendo la convivenza simultanea degli elementi tipici del passato assieme alle necessità della vita contemporanea.

iAM ARChALP

ArchAlp0
Numero zero

ArchAlp1
Architetture per piccoli centri alpini

ArchAlp2
Costruire in alta quota

ArchAlp3
Insegnare l'architettura alpina

ArchAlp4
Modernità versus tradizione

ArchAlp5
Costruire in legno

ArchAlp6
Vini, paesaggi, architetture

ArchAlp7
Parchi, architetture, territorio

ArchAlp8
Metasemie artistiche dell'alpe

ArchAlp9
Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi

ArchAlp10
Ricerche per il territorio alpino